



ASPETTI DELLA FINE DELLA CULTURA PALAFITTICOLO-TERRAMARICOLA

Patrizia Frontini¹

¹ Museo Civico Archeologico di Milano. e-mail: frontini.schwarze@t-online.de

CAPITOLO 5. L'OCUPAZIONE DEL TERRITORIO TRA LA FINE DEL BM E L'INIZIO DEL BF

Criteri di compilazione delle carte di distribuzione

La compilazione delle carte di distribuzione utilizza una base cartografica in cui compaiono i siti esaminati con il numero corrispondente del catalogo (cap. 4). Un cerchio pieno colorato evidenzia i siti attivi nella fase data.

Per le fasi BM 3B, BR 1, BR 2 sono presentate due o più carte di distribuzione: nella prima (carta di distribuzione completa) sono evidenziati sia i siti in cui la fase in esame è accertata sia quelli in cui è incerta, nella seconda (carta di distribuzione elaborata) sono riportati i siti ritenuti attivi in quella fase in base a considerazioni esplicitate in questo capitolo o nel cap. 4. L'esame delle modificazioni insediative nell'arco di tempo tra il BM 3B e il BR 1 risente delle incertezze dovute alle difficoltà, discusse nel cap. 1, di datare la ceramica di questi orizzonti. Per evidenziare tali problemi vengono presentate due elaborazioni delle carte di distribuzione del BR 1: una in cui sono inseriti, una in cui sono esclusi i siti datati BM 3B /BR 1 o attivi nel BM e solo dubitativamente nel BR.

In alcuni siti una o più fasi del BR e BF sono attestate da uno o pochissimi oggetti in bronzo, che possono essere interpretati come gli unici materiali pervenuti di una fase d'abitato oppure come esiti della frequentazione sporadica in antico di un'area d'abitato ormai abbandonata. Nessuna delle due ipotesi ha maggiori possibilità di veridicità dell'altra. Con una scelta dunque arbitraria, non sono segnalati in carta come attivi i siti in cui la fase data è documentata solo da uno o pochi oggetti di bronzo. Si tratta di alcune palafitte del Garda per il BM e BR². Non sono stati evidenziati come attivi anche i siti dell'anfiteatro morenico del Garda, la cui vita come insediamenti alla fine del BM e nel BR è incerta³.

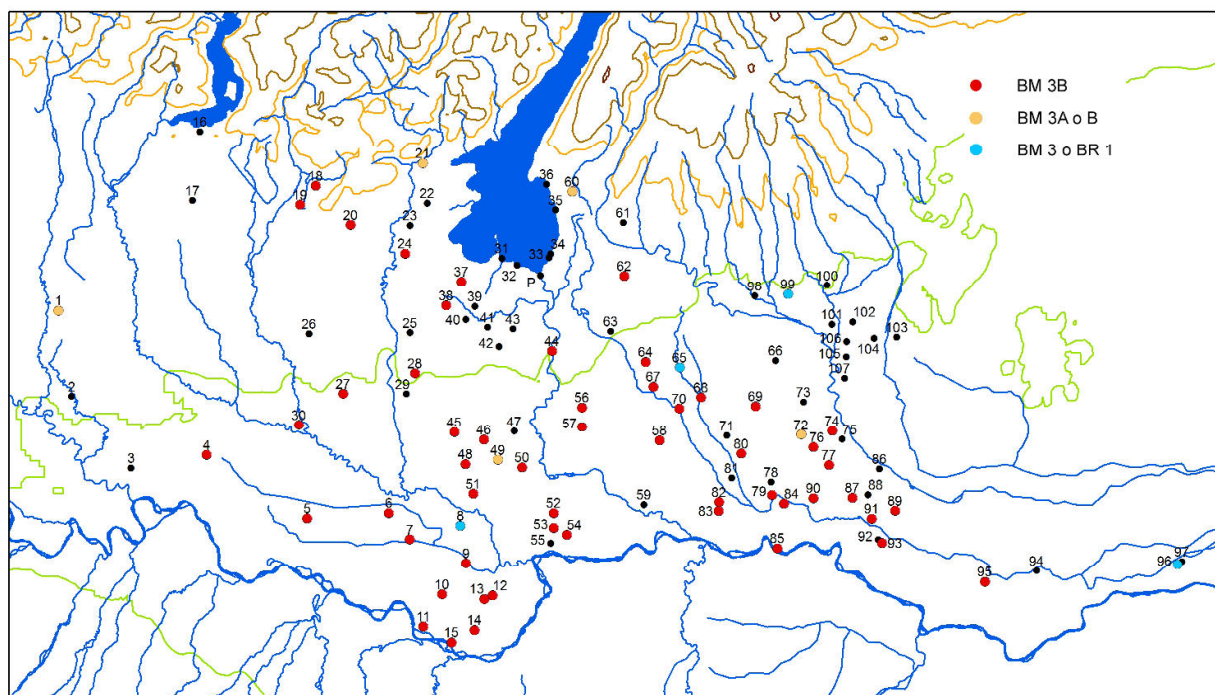


Fig. 5.1 Distribuzione dei siti nel BM 3. Carta completa. Non sono segnalati i siti in cui sono documentate fasi precedenti o successive, ma non quella in esame.

² 31. Lugana Vecchia, 32. Maraschina, 33. Porto di Pacengo, 34. Bor di Pacengo, 36. Garda.

³ 39. Cataragna, 40. Barche di Solforino, 41. Bande di Cavriana; per la discussione si rimanda al cap. 4.

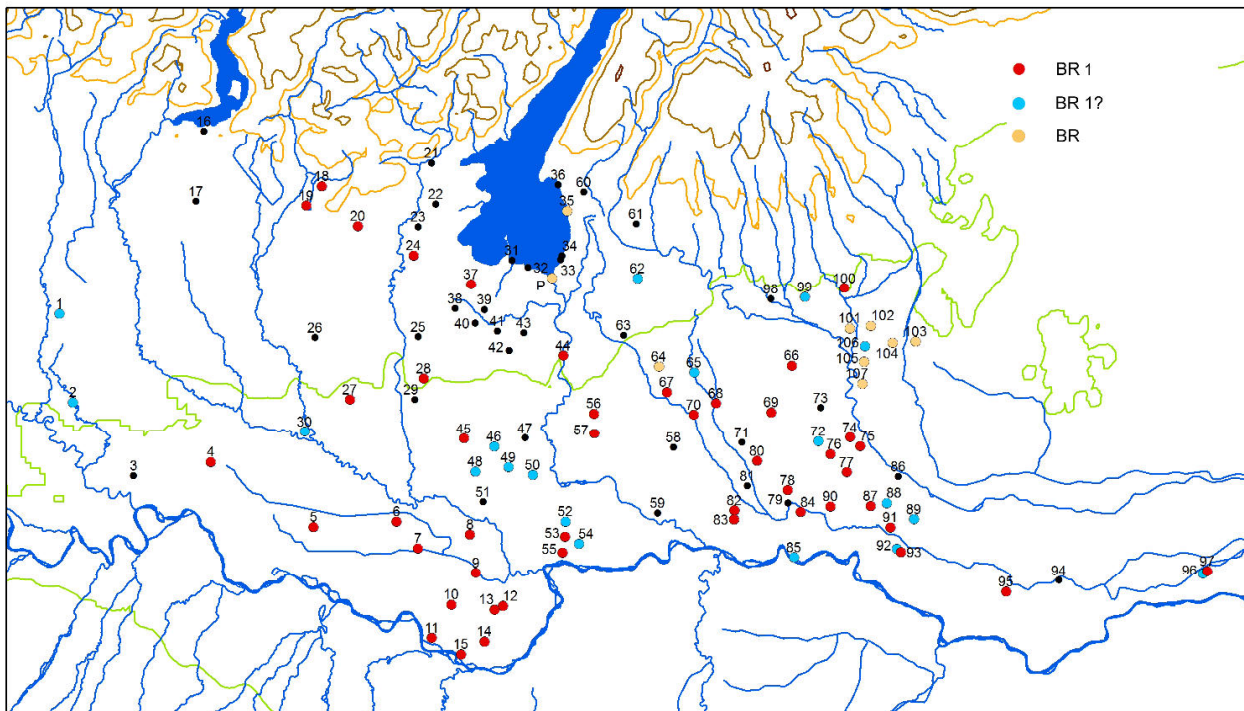


Fig. 5.2. Distribuzione dei siti nel BR 1. Carta completa. Non sono segnalati i siti in cui sono documentate fasi precedenti o successive, ma non quella in esame.

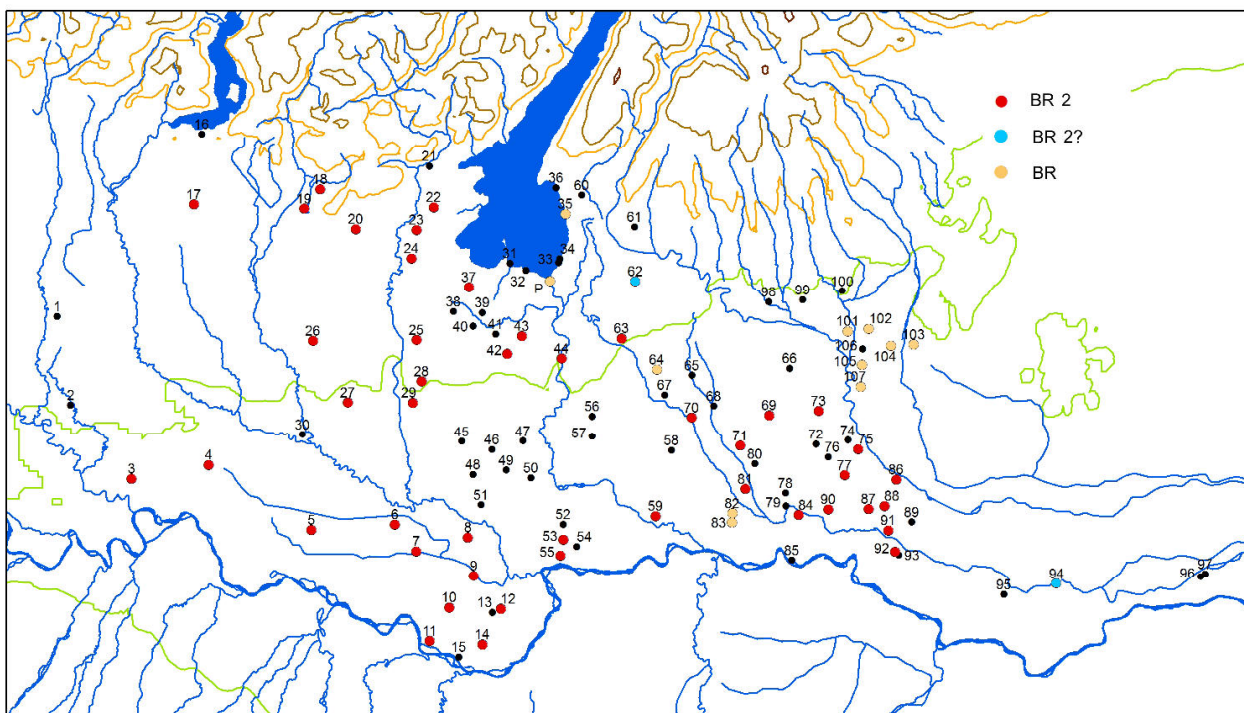


Fig. 5.3. Distribuzione dei siti nel BR 2. Carta completa.

Le carte di distribuzione elaborate sono alla base delle considerazioni proposte sulla modificazione dell'occupazione del territorio dalla fine del BM alla fine del BR.

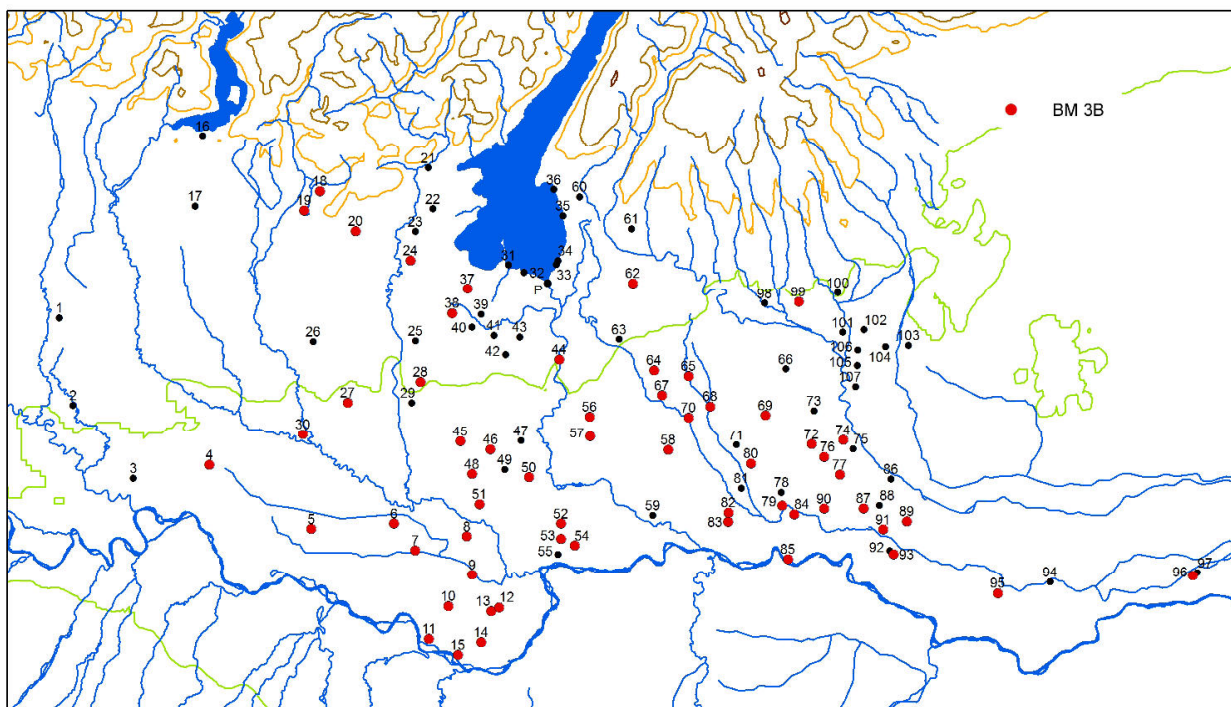


Fig. 5.4 Distribuzione dei siti nel BM 3. Carta elaborata. Non sono segnalati i siti genericamente attribuibili al BM-BR e i siti di attribuzione incerta al BM 3A o 3B e che non hanno continuità nel BR.

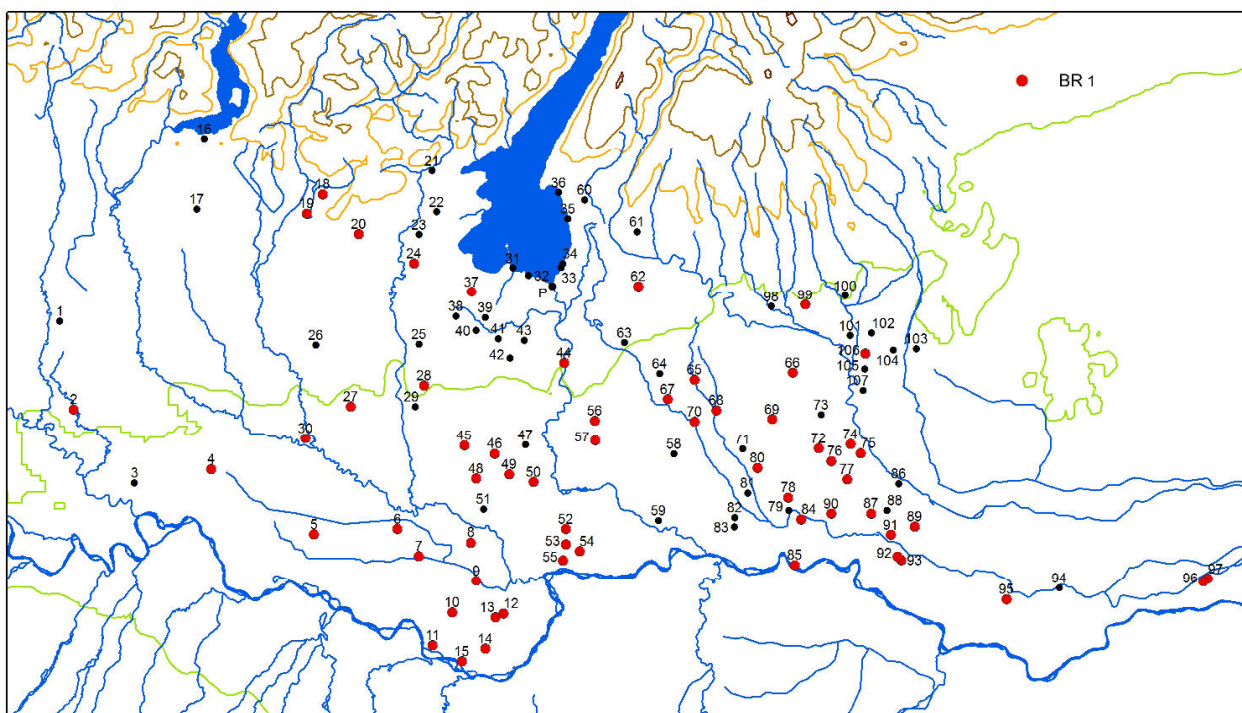


Fig. 5.5 Distribuzione dei siti nel BR 1. Carta elaborata. Non sono segnalati i siti genericamente attribuibili al BM-BR e al BR.

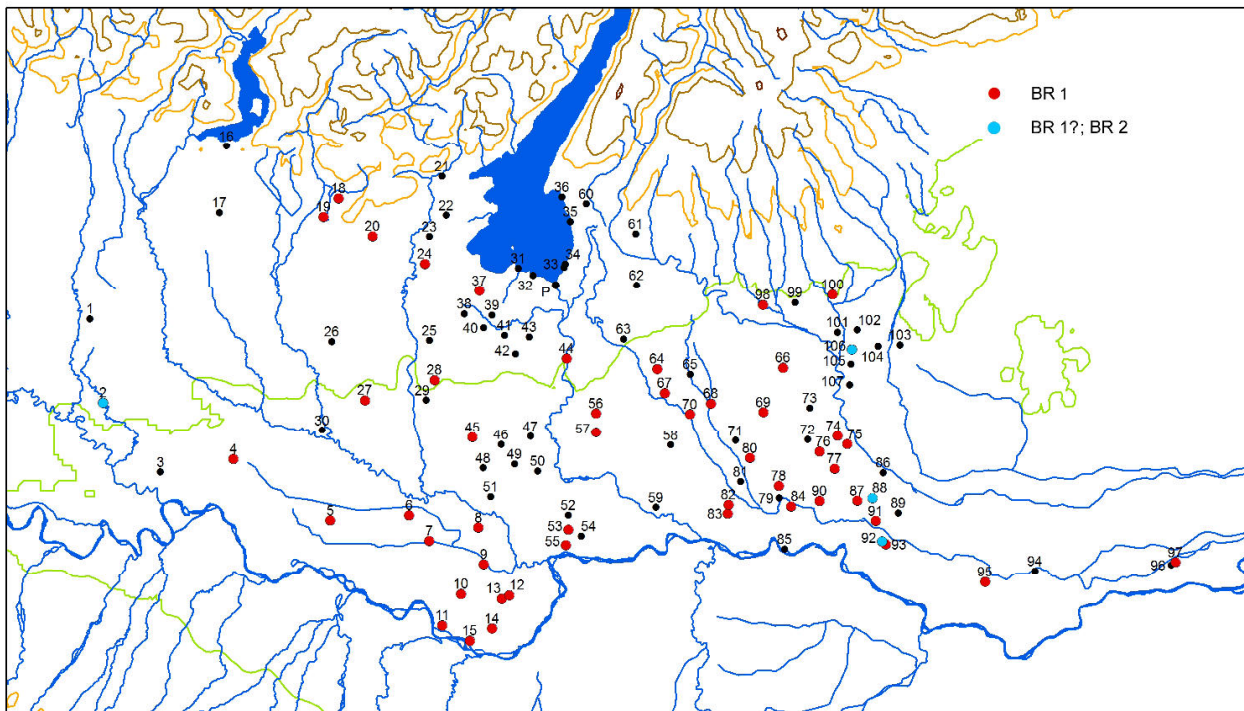


Fig. 5.6 Distribuzione dei siti nel BR 1. Carta elaborata. Non sono segnalati i siti genericamente attribuibili al BM-BR, al BM 3-BR 1 e al BR 1?. Sono inseriti i siti attribuiti genericamente al BR, ma attivi nel BM 3 e, in colore diverso, i siti la cui vita è incerta nel BR 1 e accertata nel BR 2.

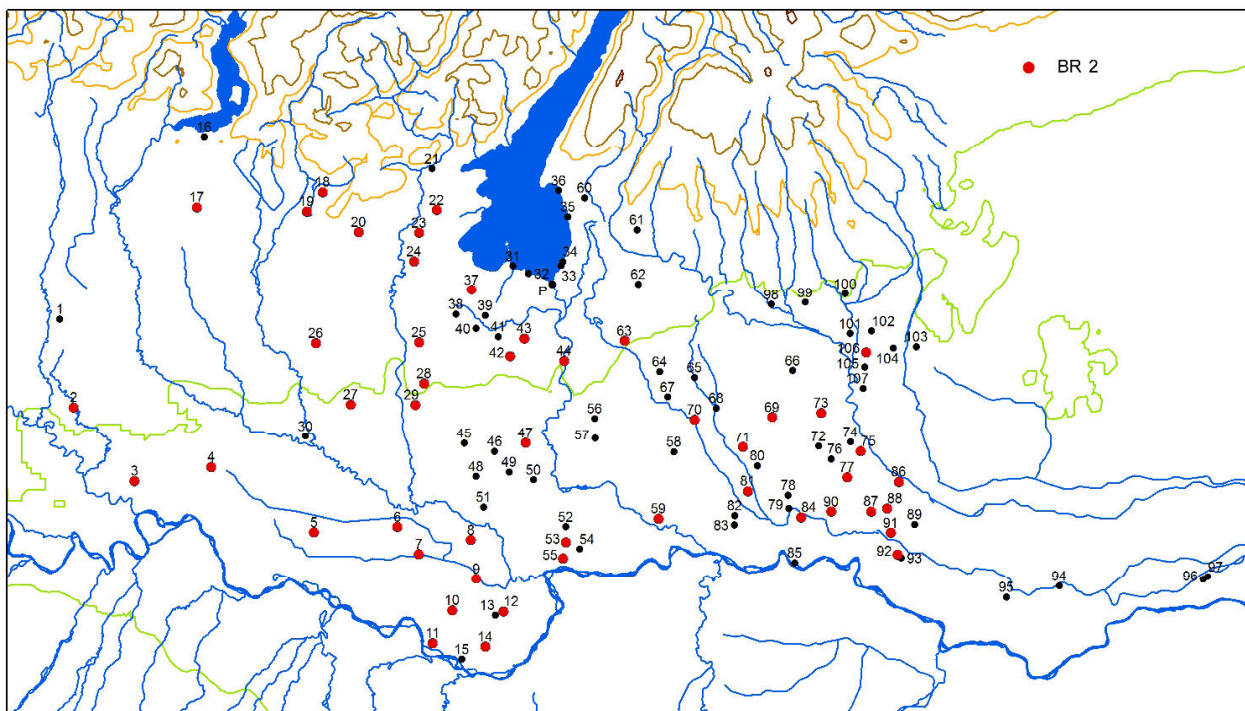


Fig. 5.7 Distribuzione dei siti nel BR 2. Carta elaborata. Non sono indicati i siti genericamente datati al BR e al BR 2?

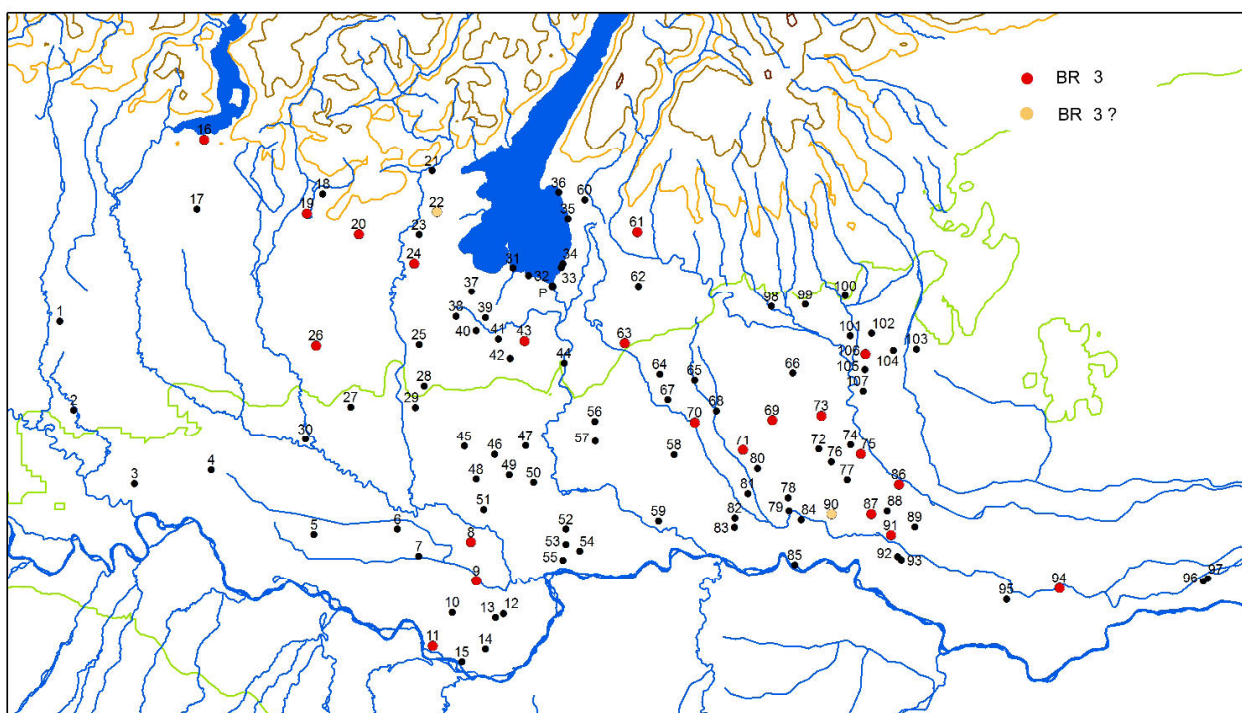


Fig. 5.8 Distribuzione dei siti del BR 3. Carta completa.

La modificazione diacronica nella distribuzione degli insediamenti

Va ricordato che le ricerche sul territorio in esame volte all'individuazione di abitati dell'età del Bronzo sono condotte con intensità diversa a seconda delle aree e solo in pochi casi sono sistematiche⁴. La distribuzione dei siti presentata, influenzata in misura non quantificabile da questi fattori, può essere dunque considerata solo approssimativamente indicativa della realtà antica. I conteggi in seguito proposti andrebbero inoltre sottoposti a una correzione statistica che consideri per ogni fase l'incidenza dei siti di datazione incerta.

Osservate in successione, le cartine (Figg. 5.1-5.8) indicano una modesta variazione nel numero dei siti dal BM 3 al BR 2. Si nota però un'occupazione pressoché uniforme del territorio nel BM 3B e un progressivo rarefarsi degli abitati di pianura nell'area tra Tione e Chiese che esalta la stabilità insediativa dell'area tra Po e Oglio e delle Valli Grandi Veronesi.

Scendendo nel dettaglio in questo arco di tempo, la cesura maggiore nel numero degli abitati si registra con la transizione dal BM 3B al BR 1. Si passa infatti da 58 (Fig. 5.4) a 48 siti cartografati (Fig. 5.6), con 17 abbandoni e 7 nuove fondazioni, se si escludono i quattro abitati⁵ la cui frequentazione è attestata nel BR 2 e incerta nel BR 1 (in azzurro alla Fig. 5.6); da 58 a 52 insediamenti con 11 nuove fondazioni ammettendo che i quattro siti in questione fossero attivi nel BR 1. Il maggior numero di abbandoni e nuove fondazioni interessa la fascia centrale del territorio in esame.

Gli abbandoni sono attribuibili in piccola parte al concentrarsi della popolazione in abitati di dimensioni maggiori⁶; negli altri casi non è verificabile se e in che misura vadano piuttosto riferiti a un calo demografico, non conoscendo l'eventuale variazione delle dimensioni dei villaggi nel corso del tempo. Nel resto del territorio i cambiamenti nel numero degli abitati sono molto modesti⁷.

⁴ Fanno eccezione il territorio di Roverbella, quello dell'Osona e delle Valli Grandi Veronesi (cfr. cap. 4), di cui sono edite le prospezioni di superficie, e alcune aree della pianura veronese, in parte edite e ancora in corso di studio, dove il controllo di superficie è collegato principalmente alla verifica dell'osservazione aerea (BELLUZZO, TIRABASSI 1996, TIRABASSI 2009).

⁵ Si tratta di: 2. Regona di Castellone, 88. Venezianuova, 92. Canova, 106. Sabbionara di Veronella.

Nella carta alla Fig. 5.6 sono stati inoltre inseriti i siti: 64. Ortigara di Grezzano, 82. Finilone e 83. Finilone Valle. Essi sono attivi nel BM 3 e nel BR, ma i reperti non consentono di specificare in quali fasi del BR. Sembra molto più probabile ammettere una loro continuità nel BR 1 ed un eventuale abbandono nel BR 2, piuttosto che ipotizzare l'abbandono nel BR 1 e una rioccupazione nel BR 2. I tre siti sono stati pertanto inseriti nella carta elaborata del BR 1 (Fig. 5.6) ed esclusi nella carta elaborata del BR 2 (Fig. 5.7), considerando la loro vita possibile, ma non accertata in questa fase.

⁶ È il caso di 52. Buscoldo, Possioncella-Lanzoni e 54. Buscoldo, Sacca-Barbieri la cui popolazione può essere confluita nel vicino abitato di 53. Corte Castiglione; la scarsa conoscenza di 45. S. Martino di Gusnago e la datazione problematica dell'abbandono di 46. Villa Cappella e 48. Bellanda impediscono di valutare se anche in questa zona gli abitanti di più villaggi si siano riuniti in uno di dimensioni maggiori.

Su tutta l'area indagata non si notano invece variazioni nelle scelte ambientali, rimanendo costante il rapporto tra il numero degli insediamenti della fascia pedecollinare e della pianura. Ne deriva l'immagine di sostanziale stabilità, con un leggero calo nella densità insediativa che interessa soprattutto l'area compresa tra il Tione-Tartaro e il Chiese (Fig. 5.6).

A differenza del passaggio BM 3-BR 1, il passaggio al BR 2 è segnato, oltre che da un cambiamento del repertorio ceramico, da modificazioni nel quadro insediativo.

Benché il numero totale degli insediamenti non subisca sensibili variazioni, con 48 o 52 siti (cfr. sopra) cartografati nel BR 1 (Fig. 5.6) e 48 nel BR 2 (Fig. 5.7), si registrano numerosi abbandoni e nuove fondazioni.

Gli abbandoni, rari lungo il confine settentrionale dell'area indagata⁸, sono prevalentemente in pianura e interessano anche siti di lunga vita⁹, le nuove fondazioni si registrano in pianura, lungo la fascia pedecollinare, in prossimità del confine occidentale¹⁰; molte di esse vivranno solo per una fase¹¹.

Nel quadro complessivo le modificazioni rilevate nel BR 2 si traducono con una variazione delle scelte insediative che tendono a abbandonare la pianura fino ad allora occupata a favore della fascia pedecollinare o di altre aree di pianura fino allora poco insediate.

In questo periodo il complesso ceramico del Castellazzo della Garolda sembra indiziare che il territorio tra Tione e Mincio, compreso nel gruppo occidentale fino alla fine del BR 1, passi sotto il controllo del gruppo orientale.

Con il passaggio al BR 3 il numero degli insediamenti si riduce a meno della metà (Fig. 5.8). Nella parte della pianura precedentemente insediata in modo più fitto "tengono" alcuni siti dell'area di Viadana e Sabbioneta¹² e della pianura veronese¹³. Altre zone sono abbandonate, come il Cremonese e buona parte dell'area tra Tartaro e Chiese, o debolmente insediate. Più a nord rimangono attivi 26. Leno, 43. Castellaro Lagusello, 63. Custoza, 106. Sabbionara. Allo sbocco di ogni valle, ci sono uno o due abitati: Iseo a sud del lago, poco lontano dall'emissione dell'Oglio, 19. Brescia e 20. Monte Peladolo vicino al Mella, 22. Castrezzone e 24. Ponte S. Marco sul Chiese, 61. Montindon sull'Adige. Lungo il Po 94. Frattesina pare già sorta, benché sia difficile valutare le sue dimensioni e la sua importanza in questa fase.

All'inizio del BF la densità degli insediamenti si riduce al minimo. Gli abitati che continuano dalla fase precedente sono pochissimi¹⁴ e spesso vengono abbandonati in un momento non avanzato del BF¹⁵, le nuove fondazioni sono poche, ma spesso estese, come Casalmoro. Frattesina, sola tra gli abitati già attivi nel BR, prospera in questo periodo e rimane occupata fino all'inizio dell'età del Ferro.

La fase più drammatica della crisi può essere fissata in due momenti: (procedendo a ritroso) il passaggio al BF e il passaggio al BR 3, entrambi segnati da una riduzione considerevole del numero degli abitati. Una destabilizzazione si riflette già prima, con l'inizio del BR 2, quando non solo muoiono e nascono numerosi siti, ma

⁷ Cessa la frequentazione di 38. Castiglione delle Stiviere; a 99. Monte Castejon sembrano sostituirsi 98. Castellar di Leppia e 100. Monte Rocchetta. Nel caso di Castiglione delle Stiviere il dato è poco significativo poiché questo sito è documentato solo da un pozzetto che non consente di valutare il suo ruolo territoriale; l'avvicinarsi dei siti pedecollinari si pone nell'ambito delle modificazioni insediative legate a fattori strettamente locali. Nella parte meridionale andrà interpretato alla luce di nuove ricerche sul campo il rapporto tra 96. Colombina e 97. Larda di Gavello.

⁸ Si tratta di 98. Castellar di Leppia e 100. Monte Rocchetta.

⁹ 13. Ronchi Cantoni, 15. Cogozzo, 45. S. Martino di Gusnago, 56. Prestinari, 57. Fornasotto, 66. Feniletto, 67. Corte Vivaro, 68. Mulino Giarella, 74. Perteghelle, 76. Tombola di Cerea, 78. Castel di Maccacari, 80. Mulino di Sotto di Nogara, 93. Marola, 95. Castalguglielmo, 97. Larda di Gavello. Ronchi Cantoni, Fornasotto, Perteghelle e Mulino di Sotto di Nogara sono siti di lunga durata. Non è chiaro se 76. Tombola di Cerea sia abbandonata o continui nel BR 2.

¹⁰ Le nuove fondazioni in pianura sono 25. Carpendolo, 26. Leno, 29. Dossone di Casalmoro, 59. Castellazzo della Garolda, 71. Palù, 73. Cavalzara, forse 88. Venezianuova, 92. Canova, 106. Sabbionara di Veronella. Non è possibile stabilire se 94. Frattesina sia sorta nel BR 2 o nel BR 3. Lungo il confine occidentale 2. Castelleone è forse sorta già nel BR 1, mentre 3. Cios Valt è di nuova fondazione; ai piedi delle colline sorgono: 17. Coccaglio, 22. Castrezzone, 23. Carzago e forse 61. Montindon. Sembrano rioccupati dopo un periodo di abbandono: 43. Castellaro Lagusello, 47. Solarolo di Goito, 81. Cop Roman. Non è chiaro se 16. Iseo, 42. Monte Lonato, 63. Custoza e 86. Lovara siano stati occupati prima del BR 2.

¹¹ 3. Cios Valt, 23. Carzago, 25. Carpendolo, 29. Dossone di Casalmoro, 59. Castellazzo della Garolda, 88. Venezianuova.

¹² Siti di: 8. Valle Bugni, 9. Ca'de'Cessi e 11. Fossacaprara.

¹³ Siti di: 69. Crosare, 73. Cavalzara, 75. Terranegra, 86. Lovara, 87. Fondo Paviani, 91. Fabbrica dei Soci, forse 90. Castello del Tartaro.

¹⁴ In Lombardia solo 24. Ponte S. Marco; è in corso di studio da parte di M. Cupitò il materiale di Goito, sito che in letteratura viene considerato attivo nel BF, con possibili precedenti nel BR.

¹⁵ 61. Montindon, 69. Crosare, 87. Fondo Paviani e forse 91. Fabbrica dei Soci. A Sabbionara non è chiaro se le scarse evidenze di BF restituite dall'abitato siano da porre in continuità con la necropoli di Desmontà o se questa indichi una rioccupazione dell'area dopo una fase di abbandono (SALZANI 1990-91a).

molti dei nuovi scelgono di stabilirsi al di fuori della parte centrale della pianura, che fin dal BM era stata la zona d'elezione. Andrebbe a questo punto compreso meglio il significato della riduzione del numero degli abitati che si registra nel BR 1 rispetto al BM 3, in un periodo che anche a sud del Po corrisponde a una considerevole ristrutturazione dell'assetto insediativo (CARDARELLI 2010: 487).

L'organizzazione degli abitati sul territorio

Si è già avuto modo di evidenziare che la disomogeneità e l'incompletezza delle informazioni sul numero, la distribuzione e le dimensioni degli abitati preclude un'analisi affidabile sull'organizzazione territoriale. Anche per le aree meglio battute dalle prospezioni di superficie, sconsigliamo considerazioni definitive le incertezze sul calcolo delle dimensioni degli abitati antichi e l'estensione delle aree indagate, che si limitano alla porzione prossima alle rive dei paleoalvei, ma non si estendono di molto ai loro lati. Fa eccezione la zona delle Valli Grandi Veronesi, già esaminata in letteratura¹⁶.

Verranno quindi presentate alcune osservazioni quali punti di partenza da sviluppare e verificare con un ampliamento e approfondimento delle ricerche sul campo.

Prospezioni sistematiche di superficie sono state condotte nella zona di Roverbella per un raggio di 3-4 Km e tra Buscoldo e Borgoforte indagando le sponde lungo il Fossaviva-Roncocorrente. In nessuno dei due casi è stato raggiunto il raggio di circa 15 Km che in Emilia, dunque nello stesso ambito culturale, ha permesso lo studio dei sistemi territoriali¹⁷. I dati ora disponibili permettono di riconoscere una modificazione dell'assetto insediativo all'inizio del BR.

Nella zona di Roverbella alla fine BM-inizio BR sono documentati due abitati, distanti tra loro circa 3 chilometri: 56. Prestinari, esteso poco più di un ettaro, di cui forse il vicino sito P8 (cfr. cap. 4: 56. Prestinari) indica un ampliamento in questo periodo, e 57. Fornasotto di quattro ettari. Quest'ultimo, a differenza di Prestinari, ha restituito numerosi materiali relativi alla produzione metallurgica e in osso-corno (BAIONI, SERAGNOLI 1998).

Tra Buscoldo e Borgoforte (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2001), 53. Fondo Castiglione è l'abitato più grande (poco più di 6 ha) e di vita più lunga. Fino al BM 3B o all'inizio del BR 1 è affiancato da altri due siti, uno di 2 ettari (52. Buscoldo Possioncella- Lanzoni), l'altro inferiore all'ettaro (54. Buscoldo, Avalli di Sotto), da cui dista rispettivamente 500 m e 2, 5 Km. All'inizio o nel corso del BR 1 i due siti minori sono abbandonati e ne viene fondato uno inferiore all'ettaro a 55. Fondo Lovanio che dista circa 4 km da Fondo Castiglione.

Tra Villa Cappella e Rivalta sul Mincio, una zona piuttosto controllata, si concentrano otto punti di ritrovamento, distanti tra loro dai 2 ai 5 Km, attribuiti in letteratura ad altrettanti abitati, per molti dei quali è stata calcolata la possibile estensione: 45. S. Martino di Gusnago (ca. 5000 mq), 46. Villa Cappella (10 ettari), 47. Solarolo (6-7 ettari), 48. Bellanda (1 ettaro ca.), 49. Corte Sacchina (3500 mq), 50. Corte Camerlenga (estensione ignota). Le informazioni sono spesso sommarie. Riassumo qui i problemi principali, rimandando per il dettaglio alle schede di sito (cap. 4).

La datazione dell'abbanono di Villa Cappella e Bellanda merita un approfondimento. L'estensione di 10 ettari di Villa Cappella risulta dal collegamento dei punti di ritrovamento segnalati in seguito agli scavi ottocenteschi, a raccolte di superficie e a controlli in occasione di lavori edili; andrebbe verificato se i ritrovamenti si riferiscano a un unico abitato. L'estensione di Solarolo corrisponde alla somma delle superfici delle due aree da cui emergono reperti; non è però ancora chiaro se esse indichino un solo abitato di dimensioni medio-grandi o lo spostamento di un abitato più piccolo. A S. Martino di Gusnago alcuni reperti sono stati trovati in una canalina rinascimentale e in una buca, dati insufficienti per valutare la natura del sito, l'estensione dell'abitato è calcolata in base alla dispersione dei reperti in superficie che non appare continua. Anche la superficie di dispersione dei reperti (3500 mq) raccolti a Corte Sacchina e la loro modestia numerica porta a chiedersi se il sito corrisponda a un abitato o a un'area di frequentazione esterna ai villaggi.

La fascia di territorio tra Commessaggio e Viadana è controllata da anni su una superficie di circa 18 x 8 Km (ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003a) ed è stata interessata anche da diversi scavi negli ultimi due secoli. In questo caso sono da precisare le informazioni relative alle dimensioni degli insediamenti e alle loro eventuali variazioni e sarebbe interessante approfondire il significato di qualche ritrovamento, per ora difficilmente interpretabile e genericamente datato all'età del Bronzo, data la carenza e lo stato di conservazione dei reperti¹⁸.

In quest'area durante il BR sono documentati un abitato grande, 10. Sabbioneta, la cui estensione è stata calcolata intorno ai 12 ettari, un abitato medio-grande o grande a 12. Bellaguarda, di 9 ettari, un abitato medio o medio-piccolo a 9. Ca' de' Cessi di 4 ettari, e uno piccolo a 15. Cogozzo di 4300 mq. Nella stessa area non si conoscono le

¹⁶ DE GUIO, BALISTA 1997, con bibliografia precedente; BALISTA et al. 2005; BALISTA 2009b.

¹⁷ DI RENZONI 2006 con bibliografia precedente.

¹⁸ Cfr. ANGHINELLI, ANGHINELLI 2003a: p.e. n. 26 Pontazzo, n. 29 Palazzo.

dimensioni di 11. Fossacaprara e 13. Ronchi Cantoni, mentre le dimensioni di 14. Casale Zaffanella saranno da calcolare dopo aver cartografato precisamente i punti di ritrovamento finora segnalati e aver verificato se siano parte di un unico insediamento. Parazzi calcola l'area dell'abitato intorno ai 4300 mq, evidentemente basandosi sugli scavi da lui effettuati; A. e S. Anghinelli ritengono che diversi nuclei insediativi occupino una superficie di 500 x 300 m¹⁹. Bellaguarda e Sabbioneta distano tra loro circa 6 km; gli altri villaggi distano da questi 5-8 Km.

A favore di strette interrelazioni tra questi siti, che potrebbero essere imputate a una organizzazione territoriale comune forse di tipo gerarchico, va rilevata l'uniformità della produzione ceramica, caratterizzata dall'uso frequente della decorazione impressa e plastica invadente. L'elemento più caratteristico è dato comunque dalle anse a protome animale sviluppata AC2.1C: gli esemplari provenienti da questi siti presentano un limitatissimo campo di variabilità e si sarebbe tentati di ricondurli a una stessa "scuola". Contraddistingue quest'area anche la presenza di alcuni tipi ceramici comuni al Subappenninico (in particolare anse a manubrio AC4.3 e a bastoncino con appendici sommitali AS2.2), assenti altrove nel gruppo occidentale.

Stando alla documentazione attuale, nella zona tra Commessaggio e Viadana si rilevano caratteri peculiari condivisi –per quanto attiene l'area d'indagine– solo dal sistema territoriale dei grandi abitati arginati delle Valli Grandi Veronesi. Oltre all'uniformità del repertorio ceramico²⁰, vanno segnalate:

- 1) la stabilità di insediamento all'interno degli stessi siti²¹: esse comprendono infatti cinque dei sette abitati attivi per tutto il periodo qui esaminato, incluso il BR 3: l'una Ca' de' Cessi e Fossacaprara²², l'altra Fabbrica dei Soci, Fondo Paviani e forse Castello del Tartaro;
- 2) la densità di abitati;
- 3) la frequenza di abitati di dimensioni grandi o medio grandi;
- 4) l'apertura ai contatti con l'esterno testimoniata dal repertorio delle anse cilindro-rette, lobate e rostrate e dalla ceramica di tipo miceneo nelle Valli Grandi, dall'ambra e dalle anse sopraelevate comuni al repertorio subappenninico in entrambe le aree.

Nel Veronese potrebbe essere utile approfondire il rapporto tra 106. Sabbionara di Veronella, abitato grande, di circa 10 ettari, e i vicini siti di Moraron, Fondo Tiso, S. Maria dei Ronchi, Fondo Bertinato e Giavone (nn. 101-105), noti per ora da brevi notizie.

L'insediamento nel Cremonese e nella Bassa Bresciana appare meno fitto. Qui mancano prospezioni di superficie sistematiche su ampie aree, ma in qualche zona (come il Padenese, o l'area di Remedello) c'è una certa attenzione degli appassionati locali su quanto viene portato in superficie nei campi. E' quindi possibile che i siti noti restituiscano un'immagine non troppo lontana dalla realtà della fine BM-inizi BR. Se così fosse, l'insediamento di quest'area sarebbe per abitati isolati, di dimensioni varie (che almeno in alcuni casi sarebbe opportuno verificare), distanti fra loro tra i 12 e i 18 km: 4. S. Caterina Tredossi (9 ettari), 5. Ognissanti (estensione ignota), 6. Castellaro del Vhò (2 ettari), 27. Castellaro di Gottolengo (2,5 ettari), 28. Rassica di Castelgoffredo (10-12 ettari); 30. Regona (*qualche centinaio di metri quadri*, secondo MARINONI 1874).

Come si è già detto, i siti più settentrionali si distribuiscono in prossimità dell'imbocco delle valli, posizione di controllo che permette il raccordo tra l'economia di collina-montagna e quella di pianura. Una valutazione più approfondita del loro ruolo territoriale va affrontata ampliando la documentazione sui singoli siti qui presi in esame (estensione, caratteri strutturali, precisazione delle fasi di occupazione) integrata dallo studio dell'insediamento nelle Prealpi e nelle Alpi.

¹⁹ Cfr. cap. 4 scheda 14 per la bibliografia e l'esposizione dei problemi legati alla topografia del sito.

²⁰ Sull'uniformità della produzione ceramica delle Valli Grandi Veronesi nel BR 3 cfr. cap. 1 e 3.

²¹ Questo le distingue da altre zone, p.e. quella del Tione-Tartaro, insediata per tutto il periodo esaminato, ma con un avvicinarsi di villaggi.

²² Se Sabbioneta era il centro maggiore di questo sistema insediativo, ci si aspetterebbe che esso, prima degli altri, dovesse avere una continuità insediativa fino al BR 3. Devo però ricordare a proposito che il numero dei reperti a me noti di Sabbioneta e Casale Zaffanella è decisamente inferiore a quello di Ca' de' Cessi e Fossacaprara. Quindi non posso escludere che l'assenza in quei due siti di tipi del BR 3 sia dovuto a una lacuna documentaria.